



Sotto assedio, solo il segretario Alfano è rimasto a difenderlo: «L'unica alleanza è con Bossi»

Oggi Milano, meglio Mills dell'Onu



Foto Ansa

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani

IL CASO

L'Idv di Termoli in rivolta contro Di Pietro jr candidato

All'indomani della presentazione delle liste, al congresso dei dipietristi a Vasto (Chieti), gli appartenenti al circolo dell'Idv di Termoli annunciano di voler lasciare in blocco il partito, contestando la decisione del leader Antonio Di Pietro, di candidare in Molise il figlio Cristiano. Così «l'Idv fa come la Lega con il figlio di Bossi, o come Berlusconi con la Minetti in Lombardia», hanno protestato da Termoli. «Mio figlio ha fatto e deve fare tutte le trafilate, al pari degli altri», si difende Di Pietro.

Bersani: «Il governo non arriverà al 2013 Il partito del nord è il Pd»

Il segretario dei democratici a Bologna: «Berlusconi sta trascinando tutti nel baratro, chiedo alle forze sociali e alla borghesia di battere un colpo altrimenti la crisi di fiducia colpirà tutti»

La Festa

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA

A Itri due anni di Berlusconi? Nessuno se lo può permettere. Non può l'opposizione e sarebbe letale per il Paese. Fino al 2013 con questo governo «sarebbe un disastro», taglia corto Pier Luigi Bersani. «Non ci si arriva» anche perché «tutte le volte che Berlusconi dice che intende rimanere fino alla fine del mandato «lo spread sale». Poi il segretario del Pd cita De Andrè, la «Domenica delle salme», e tenta di rianimare «le voci potenti» che sin qui hanno taciuto o emesso flebili obiezioni. «Non è solo di Berlusconi la responsabilità». Un ri-

ferimento a forze sociali, borghesia e grandi quotidiani perché battano un colpo e si eviti di avvicinarsi ulteriormente al baratro. Da Bologna, intervistato alla Festa dell'Unità dal direttore Claudio Sardo, Bersani conferma che il quadro nazionale è plumbeo, come il cielo nuvoloso che ieri, per la prima volta, ha rotto la lunga estate dei crolli in borsa e degli spread alle stelle, dei Lavitola e dei Tarantini.

Sui giornali tedeschi sono uscite le dichiarazioni irriferevoli che Berlusconi avrebbe fatto sulla cancelliera tedesca Angela Merkel, ricorda il segretario. «I tedeschi - osserva - si aspettavano una smentita radicale che però non è arrivata». E così la credibilità del Paese va a picco. Tanto che Berlusconi non può nemmeno presentarsi all'Onu, dove si discute tra l'altro di Palestina e Libia,

cioè della parte del pianeta appena fuori dalla porta di casa: «Adesso trova più imbarazzante quel tribunale di quello di Milano».

È una Festa da un milione di ingressi in poco meno di un mese quella a cui il leader del Pd racconta di un Paese che non ce la fa più, dove Berlusconi «ha inchiodato il Pdl e il Pdl sta inchiodando le istituzioni». Un'Italia simile a un treno senza guidatore, sconvolta da una crisi finanziaria senza precedenti. Un orizzonte che spinge guardare oltre frontiera, a cercare legami sempre più solidi coi progressisti europei e a pigiare sull'acceleratore del Nuovo Ulivo ipotizzato a Vasto, condividendo un palco con Nichi Vendola e Antonio Di Pietro.

«Qui non siamo di fronte a un passaggio qualunque», dice Bersani, ricordando che la prossima legislatura dovrà necessariamente avere una valenza costituente.

«Il punto è dire cosa vogliamo noi, non chiedere se gli altri vengono o non vengono», detta il segretario. E ricorda l'esperienza delle ultime elezioni amministrative («Ormai il partito del Nord siamo noi», manda a dire alla Lega): «Dove sono venuti con noi abbiamo vinto, dove non sono venuti, ai ballottaggi gli elettori hanno scelto noi». Insomma pochi patemi per eventuali dinieghi centristi e nessuna nostalgia per il terzismo di «quelli che si dà una botta a destra e una a sinistra e così, biblicamente, si aprono le ac-

que, passi dall'altra parte e sei anche asciutto». «Abbiamo già dato», scandisce Bersani. Ma subito ribadisce che la voce del Pd deve arrivare «all'area popolare e ai ceti medi traditi da Berlusconi». Meglio non scherzare con una situazione in cui non è solo un premier «a tempo perso» a perdere consensi. C'è una crisi di fiducia che ormai lambisce tutte le istituzioni, spiega il segretario. «Crozza mi chiedeva cosa intendo dire con la frase «Quando piove, piove per tutti». Intendevo dire proprio questo».

Inevitabile il passaggio sulla «dolorosa» vicenda Penati, la tempesta che da Sesto soffia sul Pd. «Dolorosa perché su queste cose noi abbiamo un elettorato ipersensibile», attacca il segretario. Ricorda che la diversità del partito non è cromosomica ma politica, insiste tra l'altro sul fatto che il Pd è l'unico partito a far certificare i propri bilanci. «Qualcuno ci scherza sopra - dice - anziché chiedere che tutti gli altri partiti facciano la stessa cosa». Già, i partiti. «In Italia siamo gli unici a chiamarci partito», dice Bersani, aggiungendo che in Europa e nel mondo quel nome non ispira tanta soggezione ed è adottato da tutte le organizzazioni politiche rappresentative. «L'alternativa alla politica dei partiti è l'uomo solo al comando». E anche qui, verrebbe da dire, abbiamo già dato. ♦